

L'invio dell'«Unità» nelle zone liberate dal Fronte patriottico del Laos

Il patriota esempio per il popolo Lao

Il ferreo codice morale dei combattenti alla base della fiducia e della simpatia delle popolazioni - Il «soldo»: mezzo chilo di riso e meno di 100 lire al giorno - I « combattenti della salute pubblica », i « guerriglieri » e la « milizia popolare » - Le « sezioni » mobili dei lavori pubblici



Un reparto di partigiani del «Fronte patriottico Lao» in azione durante le violente battaglie che hanno costretto l'invasore sudvietnamita a ritirarsi, dopo una serie di clamorose sconfitte, dal Laos.

Dal nostro inviato

SAM MEUA

(Laos Libero), maggio. Come vive il combattente, il partigiano delle forze patriottiche nel Laos? Sino ad oggi le cronache hanno parlato del suo spirito di sacrificio, del suo eroismo nei grandi scontri: sulla Piana delle Giare, nel Basso Laos. Le cronache hanno messo in rilievo la sua capacità, insieme al combattente vietnamita ed a quello cambogiano, di far fronte, con successo, alla più grande potenza imperialista del globo, agli Stati Uniti ed ai suoi strumenti locali. Oggi vorrei parlare della vita di tutti i giorni del combattente, della sua « vita normale », che per centinaia e forse migliaia di laotiani si trascina ormai da decenni. « La vita del combattente oggi è migliore di quella dell'epoca della lotta contro i francesi », mi dice il compagno Thong Lai, della sezione politica del comando militare del fronte, e si vede che parla per esperienza personale. Ma lasciamo il passato, li-mitiamoci all'oggi.

Una divisa semplice

Il combattente laotiano in genere vive in grotte naturali o in capanne di canna di bambù nascoste nella giungla, che lo riparano dalle conseguenze più pesanti dei bombardamenti e dei bombardamenti americani. Egli veste una divisa semplice (pantaloni, camicione e berretto) senza gradi e senza insegne, calza sandali di plastica vietnamiti o scarpe di stoffa dalla suola di gomma cinese o pesanti stivali di gomma sovietici. Non riceve salario o stipendio, ma soltanto una piccola somma di denaro che gli serve appena per le sigarette e gli articoli di igiene personale. Per il nutrimento riceve ogni giorno 500 grammi di riso integrati da altri viveri per un valore di trenta kip. Il « kip » di Vientiane vale poco più di una lira italiana, quello delle zone liberate vale una volta e mezza quello di Vientiane. I trenta « kip » giornalieri equivalgono, dunque, a molto meno di cento lire italiane. E' evidente che il trattamento « normale », per il combattente può anche accadere che il partigiano resti per giorni senza vestovagliamento e debba accontentarsi dei viveri conservati che porta con sé, o di quanto la natura spontaneamente offre (in casi fortunati, banane, cocco, altrimenti certe radici ed erbe commestibili).

Il combattente, per necessità di vita, è a contatto costante con la popolazione presso la quale deve essere di esempio e fare opera di propaganda e di convincimento. A questo scopo è tenuto ad osservare alcune regole ferree che lo pongono agli antipodi delle forze mercenarie create dagli americani nel paese. Il combattente del fronte patriottico, in sintesi, deve: 1) rispettare le persone anziane; 2) amare e proteggere i bambini; 3) comportarsi correttamente e con lealtà verso le ragazze; 4) non arrecare danno ai beni della popolazione ed anzi aiutarla in tutti i lavori; 5) non violare per nessuna ragione usi e costumi degli abitanti, a qualsiasi gruppo etnico appartengano. La disciplina, per l'applicazione di questi principi, è molto severa e la popolazione, che ormai da anni la conosce ed osserva il loro comportamento, ha completa fiducia nelle forze patriottiche. Essa contribuisce al loro mantenimento versando al fronte il quindici per cento del raccolto del riso: è l'unica « tassa » esistente. Tutte quelle di prima della liberazione sono state abolite. E' grazie alla lealtà del combattente che migliaia di ragazze, senza preoccupazione, partecipano alla lotta, talvolta direttamente alla lotta armata, ma per lo più nei reparti di vettovagliamento come portatrici e come « vivandiere ». La nostra « vivandiera », a cui ho accennato in un precedente articolo, prese parte e si distinse

nella dura battaglia della Piana delle Giare a cavallo tra il 1969 ed il 1970.

Il fronte patriottico Lao non è soltanto un'organizzazione militare. Al contrario, è suo compito organizzare la vita civile delle regioni liberate. Esso cura l'elezione diretta, da parte della popolazione, dei comitati amministrativi di villaggio e di cantone e designa i comitati provinciali e, attraverso questi, quelli di distretto. In questo modo si è creata tutta una struttura di potere popolare che si distingue nettamente da quella delle zone occupate. Alle iniziative economiche e sociali che superano il livello locale, provvede il Fronte attraverso i suoi diversi organismi a livello nazionale. Abbiamo parlato in un precedente servizio dei 5.435 « combattenti della salute pubblica » e i lavori pubblici, quelli di grande mole che non possono essere compiuti direttamente dalla popolazione, vengono realizzati da apposite « sezioni » che si spostano da una località all'altra, composte di volontari che ricevono un trattamento leggermente migliore, per la pesantezza del loro lavoro, di quello del combattente: 750 grammi di riso al giorno, più l'integrazione giornaliera per trenta « kip », vestiario da lavoro, due camicioni e due paia di pantaloni all'anno (non da lavoro) e mille « kip » al mese. Quelli lontani dalla famiglia hanno la possibilità di raggiungerla ogni sei mesi per quindici giorni. Le « sezioni dei lavori pubblici » sono dirette in genere da ingegneri che hanno studiato in Francia ed in Unione Sovietica e da tecnici formati ad Hanoi. L'età media dei volontari dei lavori pubblici — che costruiscono strade, ponti e canali di irrigazione — è tra i ventenni ed i trentenni. Un'altra percentuale è composta da donne.

Per comprendere sino in fondo la vita del partigiano laotiano, del combattente in senso stretto, occorre conoscere i suoi legami con la popolazione non soltanto nella vita quotidiana e nella produzione, ma anche nella difesa. Oltre ai reparti organizzati come forze regolari, infatti, nelle regioni liberate del Laos vi sono altre due categorie di combattenti: quelli che chiamano i « guerriglieri » e la « milizia popolare ». Tutti vivono in famiglia e lavorano la propria risaia, ma sono armati e si addestrano regolarmente. Mentre i « guerriglieri » possono essere mobilitati in ogni momento ed essere inviati anche lontano dal loro luogo di residenza, la « milizia popolare » ha esclusivamente il compito di difendere il proprio villaggio, soprattutto contro azioni di « commandos » mercenari.

Nel cantone di Sopsane abbiamo preso contatto direttamente con queste due categorie di combattenti popolari ed abbiamo così appreso che su 1.605 abitanti, i « guerriglieri » erano 76 ed i membri della « milizia popolare » 242, in tutto, insomma, circa un quinto della popolazione. Nella casa del contadino Sing Khane abbiamo notato appeso alla parete, un grande tamburo, a forma di botte. Alla nostra domanda sul suo uso, Sing Khane ci ha spiegato che, a seconda del numero dei colpi battuti, serviva a chiamare a raccolta o i « guerriglieri » del villaggio, o la « milizia popolare », o entrambi. Negli ultimi anni si è ricorsi al tamburo — a parte le esercitazioni — due volte, e sempre per respingere e distruggere « commandos » mercenari sbarcati nella regione da elicotteri americani.

Alla luce di queste informazioni, abbiamo meglio compreso che quando i bollettini di guerra del Fronte patriottico Lao affermano che la tale o l'altra vittoria è stata riportata dalle forze combattenti e « dalla popolazione », non si fa della retorica. Con il venti per cento della popolazione armata (i fucili più vecchi che abbiamo visto risalgono alla seconda guerra mondiale), le regioni liberate del Laos rappresentano un vero baluardo contro gli aggressori i quali, come si sa, si rifanno ricorrendo ai più barbari bombardamenti aerei della storia mondiale.

Il grande tamburo

Romolo Caccavale

Incontro di Theodorakis con i giovani socialdemocratici di Bonn

BONN, 15. Una delegazione del Fronte patriottico greco, capeggiata dal compositore Mikis Theodorakis, si è incontrata nella capitale della RFT con la Direzione della organizzazione giovanile del Partito socialdemocratico della Germania federale. Nel comunicato congiunto diramato alla fine dell'incontro viene messo in risalto l'impegno dei giovani socialisti tedeschi occidentali per venire in aiuto alla resistenza greca e alle decine di migliaia di giovani greci che lavorano in Germania occidentale.

In seguito alla scoperta di un complotto

Argentina: esonerati sette alti ufficiali

BUENOS AIRES, 15. Sette ufficiali dell'esercito sono stati esonerati dalle loro funzioni e posti in congedo perché sospettati di aver partecipato al cosiddetto « tentativo sovversivo » che le autorità sostengono di aver scoperto martedì scorso nella provincia di Tucuman. I sette ufficiali — tutti colonnelli — ricoprono importanti incarichi, alcuni nella polizia federale, altri nello stato maggiore riunito ed altri ancora nelle scuole di guerra dove vengono istruiti i cadetti. Uno dei sette è stato arrestato, Sale così a quattro il numero degli ufficiali arrestati in seguito alla scoperta del « complotto », per il quale la polizia ha preso provvedimenti anche nei confronti di dirigenti sindacali. Secondo il governo militare del generale Lanusse il « complotto », in cui sarebbero implicati anche altri alti ufficiali, mirava a rovesciare la giunta al potere per instaurare un governo che esecre espressione di una « rivoluzione nazionale e popolare » contro le interferenze di « finanziere internazionali ».

DISTENSIONE IN EUROPA

positive reazioni al discorso di Breznev

A Mosca si sottolinea che la proposta di ridurre gli armamenti e le truppe nel centro del continente è anche rivolta ai singoli Stati europei oltre che agli USA - Il senso dell'invito alla collaborazione rivolto ai partiti socialisti e socialdemocratici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. I giornali e la radio sovietica sottolineano oggi il grande interesse con cui sono stati accolti sin dal primo momento le proposte avanzate ieri dal segretario generale del PCUS, Breznev, nel discorso di Tbilisi per la riduzione delle forze armate nell'Europa centrale e per azioni unitarie fra comunisti, socialisti e socialdemocratici attorno al tema della pace e della lotta antimperialista. Con particolare ampiezza la TASS aveva iniziato sin dalla serata di ieri a dare conto delle reazioni al discorso provenienti dalle varie capitali europee.

A Mosca gli osservatori politici ritengono dal canto loro che le due proposte avanzate a Tbilisi dal segretario generale del PCUS rappresentino di fatto la prima, importante iniziativa politica sovietica per portare avanti il programma di pace in sei punti lanciato recentemente dal XXIV Congresso. Per quel che riguarda la proposta di trattative col paese

di della NATO allo scopo di giungere ad una riduzione degli effettivi militari e degli armamenti nell'Europa centrale, la novità della proposta sovietica sta nel fatto che l'URSS si dichiara pronta a discutere subito, sotto tutti gli aspetti e senza pregiudiziali il problema, a coloro che in Occidente avevano posto la questione se la proposta sovietica riguardasse soltanto le forze armate nazionali o anche quelle straniere, soltanto le armi nucleari o anche quelle convenzionali. Breznev ha come è noto, risposto che « per dissipare ogni dubbio bisogna mettersi al tavolo delle trattative ».

Oltre che gli Stati Uniti, va tenuto presente che la proposta di Breznev riguarda i paesi europei, la Francia, l'Italia, la Germania occidentale, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, al quali spetta ora pronunciarsi. Il ruolo che spetta al partito a questo riguardo è europeo per dar vita all'Europa della sicurezza e della cooperazione e « indubbiamente decisivo, ed è certo importante a questo riguardo che la proposta di trattative fra il Patto di Varsavia e la NATO per la riduzione degli armamenti sia stata accompagnata da Breznev da una parallela iniziativa in direzione dei partiti socialisti e socialdemocratici.

Seppure prevedibile (soprattutto dopo l'avvio del dialogo con Bonn che è noto anche come presa di contatto fra forze comuniste, non solo sovietiche, e socialdemocratiche) la proposta di azioni comuni fra i due grandi floni del movimento operaio attorno al tema dell'Europa, dell'Indocina e del Medio Oriente avanzata ieri da Breznev è però fondamentalmente un fatto politico del tutto nuovo. E' infatti la prima volta dal 1945 ad oggi (per trovare precedenti bisogna risalire agli anni del « Fronte unico » e della poi fallita conferenza di Berlino delle tre Internazionali del 1922 per giungere poi, dopo la lunga parentesi della linea del « socialfasismo », sino al recupero della politica unitaria avvenuta dopo il VII Congresso dell'IC del 1935) che da parte del Partito comunista sovietico ci si rivolge direttamente all'Internazionale socialista democratica con una pro-

posta unitaria ed un invito alla collaborazione così precisi.

La presa di posizione di oggi ha certo alle spalle i buoni rapporti che il PCUS ha — dopo le dure polemiche del 1968 — con alcuni partiti socialisti e socialdemocratici di Europa (quello finlandese prima di tutto), e più in generale la consapevolezza del ruolo che alcuni partiti socialisti al governo o all'opposizione in vari paesi (Germania, Francia, Italia, Svezia, Belgio, Olanda) possono ricoprire per i loro atteggiamenti di fronte ad una serie di problemi, nell'immediato futuro.

Non siamo però evidentemente di fronte ad un episodio di politica congiunturale: Breznev ha concretizzato la proposta di azioni comuni parlando del Vietnam, del Laos, della Cambogia, del Medio Oriente e della sicurezza europea ed è evidente che un discorso nuovo fra il PCUS ed i partiti socialdemocratici ed anche fra il movimento comunista e quello socialista non può che nascere attorno a questi temi di lotta.

Adriano Guerra

Da domani la visita in URSS del premier canadese

OTTAWA, 15. Il primo ministro canadese, Pierre Elliott Trudeau, si recerà lunedì prossimo in visita ufficiale di dieci giorni nell'Unione Sovietica su invito del presidente del Consiglio dei ministri sovietico, Kossighin. Questa visita, la prima che un primo ministro canadese «umpie nell'Unione Sovietica, avrebbe dovuto svolgersi nell'ottobre scorso ma gli avvenimenti a Quebec avevano allora costretto Trudeau a rinviare questo viaggio a una data ulteriore.

Per ridurre le truppe statunitensi in Europa

La proposta di Mansfield mercoledì al senato USA

Il senatore Muskie ha preannunciato ieri il suo voto contrario Favorevole è invece il presidente della commissione esteri Fulbright - La Casa Bianca punta a mantenere sul vecchio continente 300.000 uomini facendo pagare l'onere ai paesi della NATO

WASHINGTON, 15. Mercoledì il senato statunitense voterà l'emendamento presentato dal senatore Mansfield volto ad ottenere una drastica riduzione della presenza delle truppe americane in Europa, dai trecentomila uomini attuali a centocinquanta. L'emendamento del leader della maggioranza democratica — com'è noto — ha acceso violente polemiche che hanno reso più tesa l'atmosfera politica a Washington. Se a favore della proposta di Mansfield si sono pronunciati uomini come il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del senato, ed il senatore Symington (il quale ha rammentato che nel '56 lo stesso presidente Eisenhower disse che nell'era nucleare una sola divisione sarebbe bastata ad attestare la presenza statunitense nel vecchio continente), decisamente contrari si sono mostrati il presidente Nixon, gli uomini del suo governo — fra cui in particolare il segretario di stato Rogers — ed oggi lo stesso senatore democratico del Maine Edmund Muskie — che aspira alla candidatura del suo partito per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo — il quale ha preannunciato il suo voto contrario.

La posizione del governo di Washington — il quale nei mesi scorsi ha potuto dai paesi europei della NATO un maggiore impegno per sostenere gli on-

ri della presenza dei trecentomila soldati statunitensi sul territorio europeo — si è comunque articolata ieri, attraverso una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca Ziegler sulla proposta di Breznev per un ritiro bilanciato delle truppe dall'Europa centrale. Ziegler ha detto in sostanza che Washington accoglie « con interesse » la proposta e la « possibilità di un negoziato su una riduzione reciproca ed equilibrata del livello delle truppe ».

Repressione in Venezuela

Caracas: la polizia uccide due studenti

Sale così a sette il numero dei giovani assassinati dagli agenti nelle ultime settimane - Manifestazioni di protesta in molte città

CARACAS, 15. Due giovani — fra cui una ragazza di sedici anni, Marilyn Navas — sono stati uccisi dalla polizia ieri sera, nel corso di violenti incidenti scoppiati nel centro della capitale venezuelana dove una manifestazione studentesca è stata attaccata dagli agenti: venti giovani sono stati feriti, di cui tre gravemente, e trecento arrestati. Il tragico bilancio della repressione scatenata nelle ultime settimane dalle autorità contro il movimento di protesta degli studenti sale così a sette giovani uccisi. La manifestazione di ieri, iniziata sin dal mattino, era stata organizzata in segno di lutto per l'uccisione, avvenuta giovedì di uno studente nella città di La Guaira, colpito al collo da una granata lacrimogena. Universitari e liceali sono oggi scesi nelle strade dove hanno reagito agli attacchi della polizia con lancio di sassi, nonostante che gli agenti facessero uso dei pargoli elettrici e delle armi da fuoco. Il governo ha fatto anche intervenire la guardia nazionale appoggiata da elicotteri. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Maracaibo, Valencia, Ciudad Bolivar, Puerto Ordaz e Upata. Il movimento di lotta degli studenti ha come obiettivo la riforma dell'insegnamento, le dimissioni del ministro della pubblica istruzione e la riapertura dell'università di Caracas, chiusa da parecchi mesi.

per chi?...
per tutti!

Perché sono già più di 3 milioni che lo preferiscono in tutti i paesi del mondo. Perché va comodo e sicuro come un'autovetture con elevata velocità di crociera. Perché potete averlo nella versione 1300 e senza maggior prezzo anche con motore 1600. Perché... è una VOLKSWAGEN!

Autoveicoli Industriali e Commerciali Volkswagen una cosa sicura!

Camioncino Furgone Giardinetta